

Studio di mercato



INDIA

Consorzio garanziaBIO, Vico 1° Barone Rossi 11 – 09125 CAGLIARI

Quadro generale

L'India, ufficialmente Repubblica dell'India (Hindi: Bhārat Gaṇarājya),



è uno stato dell'Asia meridionale, con capitale Nuova Delhi (o New Delhi). È il settimo paese per estensione geografica al mondo (3.287.590 km²), e il secondo più popolato con 1.156.897.766 abitanti (stima effettuata nel 2008), e secondo alcune statistiche potrebbe superare la

Cina entro il 2040.

È bagnata dall'Oceano Indiano a sud, dal Mar Arabico a ovest, e nel Golfo del Bengala a est, e possiede una linea costiera che si snoda per 7.517 km. Confina con il Pakistan a ovest, Cina, Nepal e Bhutan a nord-est, e Bangladesh e la Birmania ad est. I suoi vicini prossimi separati dell'Oceano Indiano sono lo Sri Lanka a sud-est, e le Maldive a sud-ovest.

Sede della Civiltà della valle dell'Indo e regione di rotte commerciali storiche e di vasti imperi, il subcontinente indiano è stato identificato con il suo commercio e la ricchezza culturale per gran parte della sua lunga storia. Quattro grandi religioni del mondo, l'Induismo, il Buddismo, il Giainismo e il Sikhismo, sono nate qui, mentre lo Zoroastrismo, l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam arrivarono entro il primo millennio d.C. dando forma nella regione ad una grandissima diversità culturale. Gradualmente annessa alla Compagnia Inglese

delle Indie Orientali dai primi decenni del XVIII secolo e colonizzata dal Regno Unito dalla metà del XIX secolo, l'India è diventata un moderno Stato nazionale nel 1947, dopo una lotta per l'indipendenza che è stata caratterizzata da una diffusa resistenza nonviolenta.

L'India è la dodicesima più grande economia del mondo in termini nominali, e la quarta in termini di potere d'acquisto. Riforme economiche hanno trasformato il paese nella seconda economia a più rapida crescita (è uno dei 4 paesi a cui ci si riferisce con l'acronimo BRIC), ma nonostante ciò il Paese soffre ancora di alti livelli di povertà, analfabetismo e malnutrizione. Società pluralistica, multilingue e multietnica, l'India è altresì ricca sul piano naturale, con un'ampia diversità di fauna selvatica e di habitat protetti.

Il comparto biologico in India è in fortissima espansione e l'India ha pertanto creato un sistema governativo di certificazione che consente ai produttori di accedere alla certificazione a titolo pressoché gratuito. Ogni stato possiede un proprio regolamento interno, d'altronde l'India ha un'estensione paragonabile all'Europa e si estende dalle catene himalayane a nord fino all'estremità sud che è toccata dai tre oceani. Il territorio attraversa così tutte le fasce climatiche con una enorme varietà di processi e prodotti agricoli.

La nascita e lo sviluppo dell'agricoltura biologica è stata voluta e sostenuta dal governo indiano per tutelare i piccoli produttori. Questa è un'enorme differenza con il sistema europeo, che invece è volto prioritariamente a tutelare il consumatore.

Il settore agroalimentare

In India circa il 70% della popolazione rurale e l'8% di quella urbana è impiegata nel settore agricolo, che contribuisce per il 25% al PIL del paese. Grazie alla diversità dei climi presenti nel territorio, l'India produce un'ampia varietà di prodotti, tipica delle regioni tropicali, temperate e secche. Attualmente è il secondo produttore di frutta e verdura del mondo (partecipa per il 13,7% circa alla produzione mondiale di ortaggi e per il 10% a quella di frutta). Grandi potenzialità future si ravvisano nel settore agroalimentare, soprattutto in termini di trasferimento di know-how, vendita di apparecchiature specializzate e trasformazione dei prodotti

L'agricoltura indiana sta faticosamente adottando metodi di produzione più moderni, che le consentano di tenere il passo con la migliore concorrenza internazionale. Benché le capacità di investimento dei singoli produttori siano generalmente limitate (la scala media delle aziende agricole è ancora insufficiente), non mancano interessanti opportunità di cooperazione con consorzi di produttori ed enti locali. A parte il settore delle macchine agricole, in cui le vendite di trattori si sono rivelate inferiori alle attese, restano interessanti quello delle apparecchiature specializzate, delle tecnologie per l'agricoltura biologica e dei sistemi di irrigazione. Alcuni gruppi industriali indiani stanno analizzando possibili soluzioni per incrementare la produttività del settore ed eliminare le diseconomie di scala attualmente esistenti. Sono allo studio progetti di sviluppo finalizzati alla costituzione di centri commerciali in grado di offrire una gamma differenziata di servizi: servizi bancari, vendita di sementi, vendita di macchinari, corsi di formazione. Il nuovo governo ha annunciato la volontà di investire ingenti risorse nella modernizzazione del settore agro-alimentare, e punta a migliorare la produttività del settore agricolo attraverso la promozione di riforme

istituzionali, l'introduzione di tecnologie avanzate, l'applicazione di una nuova politica dei prezzi, basata su regole di mercato e non più sui sussidi, ed incoraggiando la partecipazione industriale e la formazione di capitale. La costituzione di "Parchi agro-tecnologici", sottoposti a regimi fiscali particolarmente vantaggiosi, rientra nell'azione di governo diretta ad attrarre capitali stranieri. Nell'attesa che le politiche governative facciano effetto, il settore continua a far notizia per le potenzialità inesprese, ma anche per le indubbe opportunità che racchiude.

Food processing

L'India, dopo aver raggiunto l'autosufficienza alimentare nel 1980 grazie alla cosiddetta "rivoluzione verde" degli anni '70, seguita negli anni '80 dalla "rivoluzione bianca" nel settore lattiero che l'ha portata ad occupare il primo posto al mondo per produzione di latte, si accinge ora a dare forte impulso al settore del "Food Processing". Questo ultimo ha iniziato una crescita stabile (intorno al 3% annuo) nel 1991, anno che ha segnato l'inizio della liberalizzazione economica in questo Paese. La politica nazionale del settore prevede di innalzare il livello degli alimenti trasformati dal 2 al 10% entro il 2010 e al 25% entro il 2025.

Oggi, nonostante solo il 2 % dell'ortofrutta e il 15% dell'enorme produzione di latte vengano trasformati, il settore del "Food processing" rappresenta il 6,3 % del PIL, il 13 % delle esportazioni e il 6 % degli investimenti industriali.

Il mercato indiano offre pertanto buone possibilità ancora inesplorate. Gran parte della produzione agricola in India deperisce prima di giungere al consumatore finale, per la mancanza di sistemi di trasformazione e conservazione adeguati.

La così detta "catena del freddo" e' ancora l'eccezione; l'inaffidabilità dei sistemi di trasporto e di distribuzione contribuisce all'inefficienza generale del sistema.

Vi sono, dunque, ampi spazi ed ampie opportunità per gli investimenti stranieri che dovrebbero crescere notevolmente via via che le politiche governative si mettono al passo con le riforme già avanzate in altri settori.

In materia di biologico, l'India ha definito un obiettivo importante: l'esportazione di prodotti alimentari biologici locali per un valore di 1 miliardo di dollari nei prossimi cinque anni. I prodotti bio ricevono un grande apprezzamento in molti mercati di spessore come quello europeo e americano. Lo scorso anno, l'India ha esportato 18 categorie diverse di prodotti con un volume totale di 44.476 tonnellate, realizzando più di 125 milioni di dollari. La crescita globale delle esportazioni di prodotti alimentari biologici, quindi, è stato del 50,31% rispetto al 2008. Nello specifico, circa il 60% di prodotti biologici del Paese sono stati esportati verso l'Unione europea, il 20% negli Stati Uniti, il 5% in Giappone e il resto in Canada, Australia e Paesi dell'Asia orientale. Secondo le statistiche disponibili da Apeda (Agricultural and Processed Food Export Development Authority), attualmente, l'India vanta il 33° posto in termini di superficie totale coltivata a biologico ed è 88a in termini di rapporto tra superfici agricole coltivate a biologico sul totale della superficie agricola. Gli esperti locali hanno spiegato che, nell'ambito dell'11° piano quinquennale (2007-2012), il paese mira allo sviluppo di 5 milioni di ettari di terreni coltivabili in aree agricole biologiche certificate attraverso la promozione di un sistema utile agli agricoltori. Anche in India, uno dei motivi principali per una tale attenzione sull'agricoltura biologica è di sicuro il suo effetto positivo sulla biodiversità e l'efficace gestione del suolo che potrebbero fare molto per mitigare e perfino invertire gli effetti dei cambiamenti climatici, riducendo anche le emissioni di carbonio.

L'agricoltura e le attività collegate al settore contribuiscono per il 24% del PIL totale e danno occupazione a circa il 67% della

popolazione indiana (Planning Commission, 2002). L'uso di fertilizzanti chimici e pesticidi hanno svolto un ruolo per aumentare la produttività agricola in India e renderla autosufficiente nella produzione di grano.

La resa dei cereali in India è aumentata da 644 kg per ettaro nel 1966-67 al 1636 k.g. per ettaro nel 2000-2001 (www.indiastat.com), ovvero ha registrato un impressionante aumento di circa due volte e mezzo. Questo è stato principalmente determinato da un aumento superiore a 12 volte del consumo di fertilizzanti chimici (da 1,1 milioni di tonnellate a 13,56 milioni di tonnellate) nello stesso periodo.

Dopo un lungo periodo di dipendenza dai prodotti chimici inorganici e componenti minerali per lo sviluppo dell'agricoltura, si è iniziato a mettere in discussione il settore con la domanda di nuove strategie in agricoltura. Si registra un ripensamento ed un orientamento verso uno sviluppo agricolo eco-sostenibile. Il degrado del suolo, l'impatto sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso sono alcune delle grosse preoccupazioni che vengono sollevate per rimettere in discussione parte delle potenzialità di crescita agricola sulla base della strategia in corso.

La ricerca agricola, con particolare attenzione alla sostenibilità a lungo termine del settore produttivo, è stata migliorata nel corso dell'ultimo decennio. A seguito della crescente domanda interna e internazionale verso l'agricoltura biologica, sia gli attori economici, sia non economici, quali istituzioni, organizzazioni, imprese industriali e commerciali, comunità agricole, della società civile e loro rappresentanti, hanno svolto un ruolo significativo nel incentivare lo sviluppo dell'agricoltura biologica in India.

L'aumento della domanda di prodotti agricoli biologici è uno stimolo continuo per la crescita del mercato e uno stimolo continuo per la

conversione delle aree agricole dal convenzionale verso il biologico. L'aumento della produzione e il consumo di bio-fertilizzanti sono sinonimo una agricoltura biologica in costante incremento.

È stato effettuato un sondaggio sulle aziende biologiche certificate in India per verificare i reali benefici e la fattibilità dell'agricoltura biologica in termini di potenziale produttivo, l'economia e la salute del suolo, rispetto alle aziende agricole convenzionali. Lo studio ha rivelato che l'agricoltura biologica, nonostante la riduzione della produttività delle colture del 9,2%, ha prodotto un utile netto per gli agricoltori più alto del 22,0% rispetto all'agricoltura convenzionale. Ciò è dovuto anche alla disponibilità di premium price (20-40%) per prodotti biologici certificati e alla riduzione dei costi di produzione di circa 11,7%.

In India, sono stimati circa 528.171 ettari di area destinata alle produzioni biologiche e in conversione con 44.926 aziende biologiche certificate. Ciò rappresenta circa lo 0,3% della superficie agricola totale territorio agricolo.

L'industria agricoltura biologica è stimata in 78 milioni di dollari ed è quasi interamente orientata all'esportazione.

Secondo APEDA (Agricultural & Processed Food Products Export Development Authority, India) circa 585.970 tonnellate di prodotti biologici del valore di 301 milioni Rs vengono esportati dall'India. La crescente consapevolezza dei consumatori, la crescente domanda del mercato, e il sostegno delle autorità governative, hanno portato ad un aumento a più di 200% di crescita delle superfici biologiche negli ultimi due anni. Di seguito la tabella dei principali prodotti esportati dall'India

Principali prodotti biologici esportati dall'India

categoria	Prodotti
Merci	Tè, caffè, riso, frumento
Spezie	Cardamomo, pepe nero, pepe bianco, zenzero, curcuma, vaniglia, tamarindo, chiodi di garofano, cannella, noce moscata, macis, peperoncino
Legumi	Ceci rossi, ceci neri
Frutta	Mango, banana, ananas, frutto della passione, canna da zucchero, arancia, anacardi, noci
verdure	Gombo, melanzana, aglio, cipolla, pomodoro, patata
Olio di semi	Senape, sesamo, ricino, girasole
altro	Cotone, estratti di erbe

Dinamiche di mercato (consumi ed import/export)

Abbiamo visto quanto la crescita delle produzioni biologiche stia modificando il panorama agricolo Indiano grazie anche al sostegno ai piccoli agricoltori così come disposto dalle autorità indiane. Tale sostegno è mirato esclusivamente alla formazione e incentivazione dei produttori e non, come in Europa, a tutela dei consumatori. Questa politica fa sì che ogni sforzo, sostenuto dall'APEDA, viene rivolto all'export dei prodotti e non al loro consumo locale.

Data la scarsa organizzazione della distribuzione nel mercato nazionale dell'agricoltura biologica in India è difficile stimare l'entità e le tendenze in questo mercato seppure in crescita. In generale, la vendita di prodotti biologici è limitata a metropoli come Mumbai, Delhi, Kolkata, Chennai, Bangalore e Hyderabad.

In larga misura questo tipo di vendita si basa anche su iniziativa individuale degli agricoltori, organizzazioni non governative e di alcuni commercianti e catene locali.

L'attuale mercato nazionale dei prodotti biologici e la domanda sono rivolti soprattutto a frutta, verdura, riso e grano, oltre a tè, caffè e legumi.

Le prospettive di mercato di altri prodotti biologici come spezie, frutta, erbe e piante di cotone sono relativamente elevati. Per i prossimi cinque anni si prevede che le spezie biologiche potrebbero crescere del 15-20%, la frutta il 10-15%, erbe e cotone di circa il 10%.

Il consumo di alimenti biologici nel paese è molto basso e viene praticato soprattutto dalle persone istruite e sensibili alle problematiche della salute e con un potere di acquisto medio alto. Il consumatore tipo abita nelle grandi metropoli.

Da una Indagine condotta dalla Assocham solo una persona su 30 è sensibilizzata al consumo degli alimenti biologici, mentre il 20% degli agricoltori, dato di assoluto valore, sono impegnati in agricoltura biologica. La Assocham afferma inoltre che la differenza di prezzo tra un alimento biologico e uno convenzionale si posiziona mediamente su un 35-40% in più e che questo è dovuto soprattutto alla difficile logistica delle merci e fondamentalmente alla scarsissima attività di Marketing e promozione dei prodotti biologici.

Circa 300 rivenditori intervistati dichiarano (fonte Assocham) che i consumatori acquistano prodotti biologici per la salute e per motivi ambientali.

Tuttavia, circa il 60% degli intervistati ha detto che i clienti non acquistano alimenti che promuovono specifici benefici per la salute a causa dei costi troppo elevati.

Inoltre, oltre il 58% dei dettaglianti coinvolti, dichiarano di non vendere prodotti biologici perché il consumo è ancora troppo basso. La credibilità dei prodotti non è sufficientemente promossa e divulgata nel territorio, anche se gli indiani in genere sono sempre più consapevoli circa la tutela della salute. Lo sviluppo e la crescita delle vendite in India deve passare assolutamente attraverso una fase di educazione alimentare, attività di marketing mirate e soprattutto la creazione di una credibilità che faccia aumentare la fiducia da parte dei consumatori più sensibili.

Le tipologie di prodotti alimentari biologici più richieste

La richiesta dei prodotti alimentari biologici in India passa obbligatoriamente attraverso le abitudini e la cultura alimentare che varia però da Stato a Stato.

L'India è un Paese molto grande (circa 11 volte più grande dell'Italia), e, ovviamente, le abitudini alimentari variano a seconda della regione, del luogo, del gruppo sociale, della religione, del clima.

Il 70% degli indiani è vegetariano; inoltre in India si può riconoscere la posizione sociale di una persona dal cibo che mangia.

Comunque il vegetarianesimo può essere più o meno rigido: può escludere soltanto la carne e il pesce, o anche tutti i prodotti di origine animale, compresi il latte, il burro, lo yogurt e le uova.

Le Spezie

La magia della cucina indiana è tutta nelle spezie e quindi il consumo di questi prodotti è veramente molto alto.

I Legumi

In India la maggior parte della popolazione è vegetariana: per questo motivo, i legumi sono un elemento importante della dieta quotidiana. Infatti, non c'è pasto che non contenga almeno un piatto di lenticchie, ceci o fagioli.

Pane e Papad

In India si trova una grande varietà di pane, preparato con varie farine e cucinato in diversi modi: i più diffusi sono il chapati e il paratha.

Poi c'è anche il naan, fatto con farina di grano tenero che si cuoce nel tandoor: è diffuso soprattutto nel centro-nord. Il roti, invece, con farina di grano rosso o di mais, si cuoce sempre nel tandoor, ma direttamente sulla fiamma ed è diffuso in tutto il nord. Il puri, di farina di grano tenero, viene fritto ed è conosciuto in tutta l'India.

In tutti i casi la disponibilità dei prodotti biologici condiziona la domanda.

Il riso e i cereali sono quelli sicuramente più richiesti così come le spezie che sono parte integrante della cucina indiana.

Il pane inoltre , proprio come in Italia, non ha una parte secondaria, sia che si chiami nan, più morbido e da mangiare caldo, o il chapati simile alla piadina romagnola o il pappardam che ricorda la carta da musica sarda.

Legumi, ma anche carni naturalmente non bovine trovano sicuramente grande spazio tra le richieste del consumatore indiano.

Tra le bevande naturalmente il tè è quello più richiesto e anche quello che vanta superfici di produzione più ampie, ma anche il caffè vanta livelli di domanda piuttosto alti oltre al latte che negli ultimi anni ha raggiunto livelli di vendita molto elevati.

Per quanto concerne eventuali barriere all'ingresso di prodotti biologici, non essendo operativo alcun accordi tra Unione Europea e India le regole sono le stesse che vengono applicate per i prodotti convenzionali.

Da sottolineare che dall'aprile del 2001 l'India ha eliminato le restrizioni quantitative alle importazioni, ma permangono alcune barriere tariffarie e non.

I dazi all'importazione di alimentari e alcolici sono piuttosto elevati (ad esempio 40,4% sui formaggi, mercato in cui Francia e Emirati Arabi detengono le maggiori quote).

Inoltre, esistono normative restrittive sul packaging e sull'uso di alcuni ingredienti per la salvaguardia della salute.

Entrambe le normative qui accennate hanno come effetto indiretto quello di proteggere la produzione locale disincentivando le importazioni di quantità ridotte di prodotti stranieri (a causa delle limitazioni riguardanti le etichette) e vietando l'ingresso di alcuni

prodotti con una serie di ingredienti, che vengono invece ampiamente utilizzati all'estero.

La cioccolata può essere importata liberamente e l'Italia detiene una quota del mercato indiano del 20%. Il mercato del vino non è mai stato una tradizione in India, la domanda è soddisfatta quasi interamente da produttori locali e le importazioni ammontano a circa 1 milione US\$ l'anno. Leader è la Francia, anche se l'Italia, nei primi nove mesi del 2006, ha esportato in India quasi 166.500 litri di vino, per un valore di oltre 882 mila euro, registrando una crescita, rispetto allo stesso periodo del 2005, di quasi il 40%.

La pasta italiana è considerata prodotto d'élite e consumata prevalentemente dai ceti elevati.

La quota di mercato detenuta dall'Italia è perciò esigua e pari al 3%. Occorre evidenziare, tuttavia, che soltanto il 10% delle importazioni di pasta italiana avviene dall'Italia, mentre il restante 90% è importato indirettamente dal Nepal.

La distribuzione delle produzioni biologiche

Rispetto al pensiero comune, l'India risulta essere un Paese ancora molto lontano dal sistema della Grande Distribuzione Organizzata che solitamente immaginiamo. Circa il 90% del mercato alimentare è ad appannaggio dei piccoli dettaglianti locali. Esistono solo pochi grandi distributori che si rivolgono ai supermercati. Il sistema è ancora basato su questi dettaglianti che il più delle volte si rivolgono agli agricoltori direttamente oppure ai produttori locali di alimentari e bevande. Tuttavia esistono anche importatori/distributori locali che sfruttano una piccola quota di mercato per proporre i prodotti importati ai supermercati locali.

La logistica dei prodotti alimentari biologici in India non si discosta da quelli convenzionali.

Il sistema di distribuzione lamenta lacune talvolta insuperabili.

Infrastrutture

L'India sta compiendo un imponente sforzo di adeguamento infrastrutturale.

Lo stato delle infrastrutture indiane resta ancora oggi ben al di sotto di quello internazionale, inferiore persino a quello di Paesi in via di sviluppo meno avanzati dell'India.

La realizzazione delle grandi opere (quadrilatero autostradale, assi viari Nord-Sud ed Est-Ovest, strutture portuali) procede tuttavia più velocemente del previsto.

Fra le priorità del governo guidato da Manmohan Singh c'è al primo posto lo sviluppo del sistema infrastrutturale. In questo ambito, gli incontri istituzionali ed imprenditoriali a margine della visita del Capo dello Stato (Ministro delle Finanze, Ministro dell'Industria, Vice Presidente della Commissione del Piano), hanno confermato l'esistenza di amplissimi margini per lo sviluppo della cooperazione bilaterale.

Le aree più interessanti sembrano essere l'ingegnerizzazione delle opere infrastrutturali (ferrovie e strade) e l'esecuzione di opere per le quali sia richiesto un apporto significativo di tecnologia avanzata.

Discorso a parte merita la cooperazione nel settore portuale, per il quale si sono avuti negli ultimi anni diversi contatti, che non hanno finora prodotto concreti risultati.

Confindustria e CII hanno concluso un accordo di cooperazione in questo settore. Nell'aprile 2005 una delegazione mista Ministero delle Infrastrutture/Confindustria ha compiuto una prima missione tecnica a New Delhi e Mumbai.

Tra le opportunità più significative va segnalato anche il settore aeroportuale, dove il Governo indiano stima che per il solo ammodernamento delle infrastrutture aeroportuali siano necessari 9 miliardi di US\$ entro il 2010. A tal fine L'India ha predisposto una pianificazione pluriennale che include l'espansione e il riammodernamento dei grandi aeroporti internazionali ma anche – ciò che più può interessare le aziende italiane – la creazione di "hub regionali" che servano come basi operative per il traffico di aerei minori tra i centri locali.

Si consideri che date le dimensioni dell'India, una "hub regionale" coprirebbe una popolazione di varie centinaia di milioni.

Gli investimenti esteri nel settore aeroportuale sono consentiti al 100% sia per aeroporti di nuova creazione che per progetti riguardanti aeroporti già esistenti. Per questi ultimi, l'approvazione governativa è richiesta per investimenti oltre il 74%.

Spesso, inoltre, allo sviluppo o alla creazione di un aeroporto si accompagnano progetti per la realizzazione di una rete viaria, di insediamenti urbani e/o industriali. Ciò sta avvenendo, ad esempio, per l'aeroporto di Nagpur (nel Maharashtra) per il quale è uscito un bando di gara, ed avverrà presto nello Stato del Madhya Pradesh, che sta lanciando un ambizioso programma infrastrutturale in

previsione della creazione di un nuovo distretto industriale. Un altro ambizioso programma infrastrutturale che non si può fare a meno di citare è quello denominato "Bharat Nirman", per l'adeguamento delle infrastrutture rurali del Paese, che prevede un investimento di oltre 30 miliardi di Euro fino a tutto 2010 in sei settori prioritari: irrigazione, energia, strade, edilizia civile, comunicazioni e distribuzione di acqua potabile.

Il futuro dei parchi logistici multimodali in India

L'India ha sperimentato una crescita significativa negli ultimi dieci anni che prevede di continuare, spinto da una forte crescita interna e internazionale. Il governo e l'industria della logistica riconoscono come strategico per la crescita continua, uno sviluppo del settore logistico multimodale indispensabile per il trasporto interno delle merci.

Le politiche fondamentali e le modifiche infrastrutturali sono mirate verso il miglioramento delle prestazioni puntando più che al cambiamento a una rivoluzione verso del settore.

Ciò aprirà nuove strade e opportunità per i produttori, rivenditori, fornitori, operatori logistici per migliorare i propri canali di vendita.

Diverse compagnie internazionali stanno iniziando a muovere i primi passi nella riorganizzazione del trasporto e nella gestione interna delle merci.

Si consideri che in India le perdite post-raccolta di frutta e verdura vanno dal 20 al 40%, mentre le perdite in legumi, semi oleosi e cereali vanno dal 10 al 30%. Questo rappresenta un valore di mercato di circa 15 miliardi di dollari l'anno, provocando una grave perdita in termini di ricchezza economica dei produttori agricoli.

Il mercato interno indiano per i prodotti freschi è immenso e in molti casi il mercato non può sostenere il notevole flusso delle merci

prodotte e questo conduce ad una saturazione di mercato dovuta al panico e conseguente crollo dei prezzi di vendita e di prodotto. Queste perdite possono essere prevenute con semplici pratiche di post-raccolta come la rapida rimozione del calore di campo, la pulizia, il raffreddamento per evaporazione, stoccaggio refrigerato, il confezionamento, l'essiccazione, la marinatura, conservazione, ecc. Il settore ortofrutticolo potrebbe trarre notevoli vantaggi dal supporto infrastrutturale come le catene di celle frigorifere, impianti di trasporto refrigerato, centralizzati impianti di trasformazione dei prodotti alimentari e così via.

Una rete efficiente e ben organizzata di trasporti, stoccaggio e movimentazione nel corto e lungo raggio è ancora in alto mare.

Un problema molto grosso in India, dove il 60% dell'economia è basata sull'agricoltura e secondo un rapporto della Banca Mondiale sul post-raccolto individua perdite di 12-16.000.000 di tonnellate di cereali ogni anno - una somma che la Banca Mondiale prevede potrebbe sfamare un terzo dei poveri dell'India.

Diventa così molto problematica la realizzazione di una piattaforma di distribuzione che possa servire il mercato indiano. Sarà indispensabile in una prima fase di export verso questo paese individuare operatori locali e in particolare nelle grandi metropoli che sia autonomamente organizzati per l'import e la gestione logistica dei prodotti alimentari biologici. Secondo quanto su esposto l'esportazione di prodotti alimentari che necessitano di una catena del freddo certa e certificata risulta essere molto problematica. Tuttavia si potrà esportare quella linea di prodotti trasformati che non necessitano di tali strutture e che possano ben sopportare sbalzi di temperatura talvolta anche notevoli.

Di seguito una lista di importatori indiani che possono essere contattati per eventuali accordi commerciali.

Importatori indiani di alimentari

1. FORTUNE GOURMET SPECIALITIES PVT LTD

107 Adhyaru Industrial Estate
Sun Mill Compound
Lower Parel, Mumbai 400013
Tel: 0091-22-24926844/ 45/ 46/ 48
E-mail: sales@fortunegourmet.com
Web site: www.fortunegourmet.com

2. OLIVE TREE TRADING PVT LTD

2406 East Street, Pune
Maharashtra 411001
Tel: 0091-020-66011771
fax: 0091-020-66021902
E-mail: info@olivetreetrading.org

3. R R OOMERBHOY PVT LTD

5 Soona Mahal, 2nd Floor
143 Marine Drive, Veer Nariman Road,
Mumbai 400020
Tel: 0091-22-66399000
Fax: 0091-22-22026929
E-mail: info@rropl.com

4. GVCM TRADING PVT LTD

1145, 13 A, Main Road, Judicial layout
GKVK Post
Bangalore, karnataka 560065
Tel: 0091-080-65972998/ 28463885
Fax: 0091-080-28463886
E-mail: chrispohl@gvcm.co.in

5. SIGANPORIA BROS

4 New Scale Building
Inside Crawford Market
Mumbai 400001
Tel: 0091-22-23439907/ 23445819/ 23442718
Fax: 0091-22-23434719
E-mail: siganporia@vsnl.com

6. TAJIR PRIVATE LIMITED

Adie Mansion, 1st floor, 334 M.S. Road
Mumbai 400 007, INDIA.
Tel: 9122-23010446, 23090244, 20386077
Fax: 9122-23078761
E-mail: aliasger@tajir.com
Web site: www.tajir.com

7. ROVIN IMPEX PVT LTD

2nd Jayshivshanker Co-op Society
Shivaji park Road No. 5
Mahim 400016, Mumbai
Tel: 0091-22-32916948

Fax: 0091-22-24461455

E-mail: feedback@rovinimpex.com

8. L - COMPS & IMPEX PVT LTD

R. No. 1, Oswal Niwas, S N Road

Mulund (West)

Mumbai 400080

Tel: 0091-22-25948434-3580

Fax: 0091-22-25963620

Cell: 0091-9323047346

E-mail: mukesh@lcomps.com / dama_dhiraj@mtnl.net.in

9. SAKSHAM IMPEX PVT LTD

321-S, Ground Floor, Chirag Dilli

New Delhi 110017

Tel: 0091-11-41630336/ 29253545

Fax: 0091-11-41664819

E-mail: info@sakshamimpex.com / ashish@sakshamimpex.com

Web site: www.sakshamimpex.com

10. SURESH KUMAR & CO (IMPEX) PVT LTD

A-17 Sonu Towers, 2nd Floor

Dr. Mukherjee Nagar Commercial Complex

Delhi 110009

Tel: 0091-11-27651001/ 27652001

Fax: 0091-11-27653938

E-mail: info@skco.in

Web site: www.skco.in

11. R P GOURMET FOODS PVT LTD

84, 1st Floor, Khizrabad, New Friends Colony

New Delhi 110065

Tel: 0091-11-26932950/ 2951/ 26925323

Fax: 0091-11-26923031

E-mail: sales@rpgourmet.co.in

Web site: www.rpgourmet.co.in

12. G AND T GLOBAL TRADING

No. 165 Sainik Farms

18 Western Avenue

New Delhi 110062

Tel: 0091-9999914992

Fax: 0091-11-23414419

E-mail: gary@geecees.net

13. RODAA JI COMPANY

1st Floor, GI-30, Main GT Karnal Road

Industrial Area, Delhi 1100033

Tel: 0091-11-32978964/ 32988607

Fax: 0091-11-27111906

E-mail: rodaajicompany@yahoo.co.in

14. JAGUAR FRESH FOODS PVT LTD

C-108, 1st Floor

New Sabzi Mandi, Azadpur

Delhi 110033

Tel: 0091-9810554239

E-mail: jfreshfood@gmail.com / manohar@jaguarfreshfood.com

15. ADVANCED LIFE SCIENCES PVT LTD

D-22 Okhla Industrial Area, Phase 1,

New Delhi 110020

Tel: 0091-9810020484/ 9810014050

E-mail: kaggarwal@alspl.com / sgmed@del2.vsnl.net.in

16. EPICURE FROZEN FOODS & BEVERAGES PVT LTD

70/B-1 Industrial Area, main Rama Road

New Delhi 110015

Tel: 0091-11-45762222

E-mail: sanjaytandon@epicure.in

Altri riferimenti utili.

Ambasciata dell'India

Via XX Settembre, 5
00187 Roma
Tel: 06-4884642
Fax: 06-4819539

Consolato

Indian Consulate
Via Larga, 16
20122 Milano
Tel: 02-8057691, 8690314
Fax: 02-72002226

Ambasciata d'Italia

50-E, Chandragupta Marg,
Chanakya Puri,
New Delhi – 110 021
Tel: 011-6114355
Fax: 011-6873889

Consulate General of Italy

Kanchanjunga Building, 1st Floor,
72, Gopalrao Deshmukh Marg,
(Pedder Road),
Mumbai – 400 026
Tel: 022-3804071/2/3
Fax: 022-3874074

Consulate General of Italy

3, Raja Santosh Road,
Alipore,
Calcutta – 700 027
Tel: 033-4792414, 4792426
Fax: 033-4793892

Uffici I.C.E.

Italian Trade Commission
Flat no. 1 & 2, The Terraces,
31, Prithviraj Road,
New Delhi – 110 011
Tel: 011-4611789, 4699169,
4699288, 4635359
Fax: 011-4619560

ALITALIA

Industrial Assurance Building
Churchgate,
Mumbai – 400 020
Tel: 022-2045518,
2045023/26/27/28
Fax: 022-2040167

Uffici di Rappresentanza in India delle principali Banche Italiane

Banca Nazionale del Lavoro

67, Maker Chambers VI,
Nariman Point, Mumbai - 400 021
Tel: 0091.022.22871494/ 2204-
7763
Fax: 0091.022.22023482

Banca Nazionale del Lavoro

Southern Branch Office
Jamals 3rd floor – B, 17
Jaganathan Road,
(Nungambakkam High Road)
Chennai – 600034, India
Tel: 0091-044-28226647/
28226648
Fax : 0091- 044- 28226649

Banca Nazionale del Lavoro

Northern Branch Office
Flat. No 905 & 906, 9th floor,
Mercantile house,
15, Kasturba Gandhi Marg,
New Delhi – 110001, India
Tel: 0091-011-23326707/
23326723
Fax: 0091-011-23326736

Banca Popolare di Verona e di Novara

13th floor, Essar House, 11,
Keshavrao Khadye Marg,
Mahalaxmi (Opp. Race Course)
Mumbai – 400034, India
Tel: 0091- 022-56601341/
24954781/56601343
Fax: 0091-022-24962266
Mobile: +91-9820427321

Intesa Banca Commerciale Italiana

143 , Maker Chambers VI,
Nariman Point, Mumbai - 400 021
Tel: 0091-022-22871400/
22836293
Fax: 0091-022-22020333

**Commerce and Industry in
India**

(ASSOCHAM)

11, Community Centre,
Zamrudpur,
New Delhi – 110 048
Tel: 011-6446332, 6292310-13
Fax: 011-6451981, 6292319
Web site: www.assochem.org

**Federation of Indian Chambers
of Commerce and Industry
(FICCI)**

Tansen Marg,
New Delhi – 110 001
Tel: 011-3738760-70
Fax: 011-3721504, 3320714

**Indo-Italian Chamber of
Commerce & Industry**

502, Bengal Chemicals Compound
Veer Savarkar Marg, Prabhadevi
Mumbai – 400025 India
Tel: 0091-022-24368186-90

Fax: 0091-022-24368191

**Indo-Italian Chamber of
Commerce & Industry**

A-148, 2nd Floor, Defence Colony
New Delhi - 110204, India
Tel: 0091-011-24335281
Fax: 0091-011-24332157

San Paolo IMI Bank

54, Maker Chambers VI,
220 Nariman Point, Mumbai
400 021
Tel: 0091.022.22874251/
2287.1566
Fax: 0091.022.22872905

Unicredito Italiano S.p.A.

103, Maker Chambers VI,
Nariman Point,
Mumbai – 400 021
Tel: 0091.022.22810350
Fax: 0091.022.22851190

**Confederation of Indian
Industries (CII)**

23, Institutional Area,
Lodhi Road,
New Delhi – 110 003
Tel: 011-4629994-7
Fax: 011-4633168, 4626149
E mail: cii@co.cii.ernet.net.in